Ultimi momenti di angoscia per i minatori di Champagnole

# IN SALVO TRA POCHE ORE?

Otto dei nove minatori rimasti sepolti nella minera. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Charles Peyronel, Henry David, Michel Martinet, Andrè Martinet, Joseph Catteno, Pierre Conus, Michel Jacques ed Andrè Jacques

## La trivella a «meno 4»

**La drammatica altalena di notizie per il «gruppo Martinet» — Nessun segnale degli altri dispersi**

**Nostro servizio**

CHAMPAGNOLE, 4.

Alle 0,05 di oggi la perforatrice «Forex 1» ha raggiunto la profondità di 79 metri. Restano da perforare solo ancora quattro metri. A questo punto la perforatrice è stata arrestata per calare nel foro le tubature di ferro nel cui interno correrà la capsula di salvataggio. Si prevede che alle 5 di stamani la perforatrice ricomincerà a scavare per superare gli ultimi quattro metri.

L'altalena di speranza e di sconforto continua però dinanzi all'allucinante fossa di Champagnole dove i nove minatori sepolti vivi hanno raggiunto il settimo giorno di prigionia. Stamane, all'alba, i tecnici affermavano che la grande trivella verticale aveva scavato, nella notte, altri quindici metri: un muro di venti metri, dunque, separava le squadre di soccorso dal loro obiettivo. Poi, davvero inspiegabile, è giunta una smentita. I tecnici si erano sbagliati: ancora alle otto di stamane, infatti, i sepolti vivi erano a poco meno di quaranta metri dal cunicolo aperto nella montagna. La speranza di vederli in salvo prima di domani sera sembrava caduta

Ma non era finita, fortunatamente. Nel pomeriggio la situazione cambiava. Malgrado tutto, le migliori previsioni avevano avuto ragione. La trivella — che pure aveva subito un inatteso guasto nelle prime ore della mattinata ed aveva ripreso a lavorare soltanto dopo quattro ore di sosta — aveva «marciato» a velocità eccezionale. Le condizioni atmosferiche buone ed il superamento della zona argillosa più cedevole, hanno fatto accelerare i ritmi di perforazione. In nottata si aveva poi la conferma che le operazioni si stavano svolgendo con una rapidità superiore al previsto. Si tratta solo di ore, ormai, se tutto va bene; poi minatori e soccorritori dovrebbe entrare in contatto. Questo alternarsi di notizie drammatiche e positive ha fatto vivere ai famigliari ed agli amici dei sepolti vivi le ore più drammatiche dal momento della sciagura. E sì che di «suspence» ce n'è anche troppa, qui a Champagnole Altri momenti di estrema tensione, ad esempio, sono stati vissuti quando, alle 6.45 di stamane il lavoro è stato interrotto per quindici minuti al fine di permettere lo ascolto generale dei rumori del sottosuolo nei punti di sondaggio. Invano, tuttavia, s'è battuto sulle sonde metalliche per un quarto d'ora, aspettando poi eventuali colpi di risposta. Monte Revel ha taciuto, ed i lavori sono ripresi.

Questa è stata l'unica sosta che ha subito la galleria non «ufficiale»: quella cioè che, senza grandi clamori, vanno scavando dall'indomani della sciagura i minatori di Blizy. La galleria, che procede in linea orizzontale e che è meno larga di quella scavata dalla «Forex 1», era arrivata — ieri sera — ad appena 15 metri da Martinet e dai suoi compagni I minatori di Blizy hanno continuato a lavorare per tutta la giornata, anche quando la trivella grande si è fermata per il guasto. Dovrebbero quindi essere — anche se mancano notizie ufficiali — a pochissimi metri dai sepolti vivi.

Contemporaneamente a questa duplice battaglia a favore del «gruppo Martinet», continuano i lavori per tentare di raggiungere gli altri minatori che, due giorni fa, per la prima ed ultima volta, hanno dato notizia di sè. La scavatrice meccanica è giunta, sembra, ad una trentina di metri: ma è assai dubbio che i due possano essere trovati ancora in vita

A tante incertezze si è aggiunta un'altra mezza-notizia che ha fatto palpitare altri cuori, qui a Champagnole. E' stato annunciato, infatti, che sondaggi magnetici effettuati la scorsa notte, hanno permesso di individuare una massa metallica sepolta nella cava Potrebbe trattarsi dell'autocarro che stava uscendo dalla galleria quando si è verificata la frana Verranno quindi compiuti dei tentativi per stabilire se, nel caso si trattasse realmente dell'automezzo, il conducente sia ancora vivo.

Intanto, la solidarietà internazionale continua a polarizzarsi intorno ai protagonisti del dramma di monte Revel Il governo sovietico, come ha annunciato radio Mosca, ha offerto di inviare in Francia — ove ve ne fosse bisogno — un aereo con a bordo esperti minerari e materiale modernissimo per contribuire alle operazioni di soccorso. Dalla Germania sono giunti due tecnici tedeschi che nello scorso ottobre presero parte ad analoghe operazioni di soccorso nella miniera tedesca di Lengede.

**Albert Bonnet**

A Napoli

## Un miliardo truffato all'INAM

NAPOLI, 3

Truffa di un miliardo ai danni dell'INAM di Napoli: queste le prime conclusioni di una indagine condotta dai carabinieri sull'illecito commercio di «fustelle» avvenuto nella nostra città in questi ultimi mesi.

Diecine di farmacisti e numerosi medici risultano implicati nel clamoroso scandalo. Il dottor Giuseppe Fiorentino, titolare di una farmacia in via Dogane 9, a Torre Annunziata, è stato già denunziato a piede libero per truffa aggravata continuata, ricettazione e concorso in falso. E' stato anche denunziato Vincenzo Nevola, fattorino dell'esercizio in questione, per gli stessi reati. Denunzie nei confronti di altri farmacisti e sanitari sono previste per i prossimi giorni e — forse — per le prossime ore. Il meccanismo della grossa truffa è abbastanza semplice. Alcuni (non si sa ancora quanti, ma si suppone molti) farmacisti si procuravano ricettari medici, o falsificandoli, o sottraendoli agli interessati, oppure col loro compiacente concorso. Questo il primo atto della «operazione INAM». Il secondo momento veniva con la ricerca delle «fustelle» applicate, come è noto, sugli involucri dei prodotti farmaceutici. Come venivano procurate queste «fustelle»? In alcuni casi staccandole dai medicinali che venivano venduti a clienti non assistiti da enti mutualistici: più spesso falsificando anche queste pezze d'appoggio. Di fatti nel passato fu anche individuata qualche tipografia specializzata in questo tipo di produzione, e le ricerche in tal senso proseguono tuttora da parte dei carabinieri. Infine, l'ultimo atto: l'invio all'INAM, per il rimborso, delle ricette (intestate ad assistiti inesistenti oppure all'oscuro di ogni cosa), corredate dalle relative «fustelle».

Il risultato di un anno circa di questa attività lo abbiamo già detto: un miliardo sottratto alle casse dell'INAM della sola provincia di Napoli. Sulla denunzia del primo farmacista incriminato, il dottor Giuseppe Fiorentino, si hanno alcuni particolari. Egli usando ricette del sanitario comunale dottor Gennaro Solimene, avrebbe realizzato in soli sei-sette mesi un lucro indebito ai danni dell'INAM di circa sei milioni di lire: un milione al mese. Nella vicenda — come abbiamo scritto all'inizio, è stato coinvolto anche il fattorino della farmacia, accusato di aver materialmente sottratto al dottor Solimene i ricettari di cui si serviva per la truffa il suo datore di lavoro.

Appaiono evidenti, a questo punto, le responsabilità, non solo dei singoli farmacisti e sanitari coinvolti nello scandalo, ma anche dei dirigenti di quegli organi tutori che avrebbero dovuto garantire un controllo nel settore assistenziale e mutualistico. In questo contesto evidentissime sono le responsabilità della stessa INAM. Ma diciamo di più: il vero bubbone che ancora una volta risulta fatiscente sta nell'intiera organizzazione mutualistica e sanitaria che ha consentito il nascere e l'estendersi di una così mascroscopica «operazione». In realtà lo scandalo oggi esploso non costituisce un fulmine a ciel sereno negli ambienti cittadini. Si sapeva infatti da tempo che l'autorità inquirente stava conducendo una indagine tra tutti i farmacisti della provincia e — quel che più conta — tra centinaia (anzi: migliaia) di medici napoletani, sospettati non solo di commercio di «fustelle» ma anche di «ipernotulazione» e «comparaggio» con varie ed importanti case farmaceutiche

Della questione si è interessata recentemente l'INAM con un grottesco appello ai medici affinché «facessero attenzione» e con una altrettanto grottesca replica dell'Ordine dei Medici di Napoli, unicamente impegnato in una indifferenziata (e pertanto demagogica) difesa del «buon nome e prestigio» della categoria. Ciò evitando da entrambe le parti di andare al fondo del problema, evidenziando le contraddizioni e le storture di un sistema che oggi con la denunzia del «miliardo truffato» emerge in tutta la sua drammaticità.

### Milano-Roma in auto in 3 ore e 48 minuti

L'ufficio stampa dell'Alfa Romeo ha reso noto che una «Giulia T.I.» ha coperto nei giorni scorsi la distanza Milano-Roma Autostrada del Sole: km 535) in 3 ore e 48' ottenendo una media di circa 140 kmh. La vettura, strettamente di serie, ha consumato, in media, 9,1 litri di carburante ogni 100 chilometri e 450 grammi d'olio Alla guida si sono alternati due giornalisti.

# INCONTRI SUL LAGO BALATON

**Dal nostro corrispondente**

BUDAPEST, agosto

*Uno dei primi documenti scritti della storia ungherese è l'atto con cui il re Andrea, fatto poi santo, donava alla Chiesa il promontorio di Tihany che si protende, alto e verde, nel Balaton. L'atto risale ad un migliaio di anni fa. Sulla vetta del promontorio del 14. secolo sorge la celebre Abbazia che, costruita e distrutta più volte, conserva ancora, nel suo originale stile romanico, la cappella entro cui, in un sarcofago di pietra, giacciono le spoglie del munifico re. Per secoli la calma distesa delle acque del lago, dai colori continuamente cangianti, ispirò il misticismo dei religiosi dell'Abbazia e dei fedeli che la raggiungevano in pellegrinaggio.*

*Il lago Balaton geograficamente apparteneva all'Ungheria, stato ormai sovrano, ma non agli ungheresi che lo ignoravano. Le sue acque stagnavano immobili contro rive solitarie.*

*Sulla vetta del promontorio di Tihany, non da molti anni, è stato costruito il Caffè delle fiabe (Regé Espresso) che si apre su un'ampia terrazza sul Balaton. Le fiabe che ieri il lago raccontava ai solitari religiosi dell'Abbazia, oggi le narra ai giovani ungheresi, tedeschi, cecoslovacchi, francesi, austriaci, italiani, a molti dei quasi due milioni di turisti magiari e stranieri che trascorrono l'avara stagione — cinque mesi soltanto — nella miriade di centri balneari sorti lungo il periplo del lago, e che non dimenticano, nel loro itinerario, una visita a Tihany. Fiabe moderne scaldate dal sole e dai vini del Badacsony che, dopo qualche bicchiere, inducono a fraternizzare, suggerendo una piacevolissima lingua universale.*

*L'aristocrazia austriaca fu la prima, nel 1871, dopo la proclamazione dell'impero austro ungarico, a scoprire il Balaton. Giuseppe d'Asburgo si fece costruire una grandiosa villa nei pressi di Tihany, da cui, alla testa di eleganti cavalcate di nobili, partiva alla volta delle foreste della Bacónia nelle quali la cacciagione abbonda.*

*La borghesia scopre e conquista a sua volta il Balaton nel 1920, quando passata la grande paura provocata dalla Repubblica dei Consigli, subentra alla nobiltà che ha perduto terreno dopo il crollo dell'impero e degli Asburgo. I villaggi balneari sulle rive del lago si moltiplicano: Ville, alberghi e pensioni sorgono un po' dappertutto. Sono destinati, come le vecchie e nuove dimore private, ad accogliere gli amici ungheresi ed europei della classe dirigente che ha preso il potere con Horty.*

*Il Balaton è del tutto precluso ai nove milioni di ungheresi, operai, contadini, piccoli operatori economici, artigiani, i quali si stanno avviando a vantare il più triste primato fra tutti i popoli del continente: si avvicina, infatti, l'epoca dei tre milioni di mendicanti. Neanche i contadini che coltivano i ricchi vigneti di Badacsony possono accostarsi alle acque del lago sulle quali si riverbera il sole che colpisce i loro occhi.*

*Il governo della Repubblica popolare ungherese ha preso, ormai da anni, l'abitudine, divenuta tradizione, di esporre nelle case di riposo le opere pittoriche e di scultura del Museo nazionale. E' uno dei tanti modi con i quali si sollecita l'avvicinamento dell'uomo all'arte. Stupende opere, antiche e moderne, ho veduto nella casa di riposo dei dipendenti del Ministero degli Esteri, ospitata nella villa che fu dell'imperatore Giuseppe.*

*Anche nella villa che appartenne all'industriale Pianik, famoso per la sua produzione di carte da gioco, a Siofok, ho ammirato quadri e sculture, prima divertito e poi commosso dall'entusiasmo con cui un gruppo di minatori — la villa è ora la loro casa di riposo — tentava di spiegarmi in lingua ungherese la qualità delle opere e la personalità dei loro autori.*

Il porticciolo di Balatonfured. In un piccolo spiazzo del viale che costeggia il lago vi è l'albero dedicato a Salvatore Quasimodo che visitò questa località nel 1961

### Tutti gli anni sul Balaton

*Karoly Zimmermann, è un anziano operaio che abita a Budapest nel XX rione in Albert u .8 (non metto l'indirizzo per pignoleria d'informazione) il quale lavora nella fabbrica di prodotti di gomma Emergé. Aveva quattordici anni quando suo padre lasciò la povera abitazione operaia in cui viveva con la famiglia rimanendo assente per più di quattro mesi. La madre di Karoly non aveva detto una sola parola ed anche quando per le strade si sentiva il fuoco della fucileria non batteva ciglio. Era il 1919 e c'era Bela Kun. Il vecchio Zimmermann apparteneva alla milizia della Repubblica dei consigli. Il figlio, Karoly, fu invitato in una casa di riposo per la prima volta nel 1948. L'invito portava la firma dei sindacati e l'indirizzo di Siofok. Karoly si consultò con la moglie e i due decisero che avrebbero ringraziato i sindacati ma non sarebbero andati a Siofok. Magari in un'altra località ma non sul Balaton, e a Siofok per giunta, e non certo in una casa di riposo. Non si erano mai mossi da Budapest ed erano cresciuti e stavano invecchiando con il tabù del lago. Inoltre non avevano mai trascorso un'ora in un albergo e le case di riposo, per sentito dire, erano dei veri e propri alberghi. I sindacati insistettero e i coniugi Zimmermann dovettero accettare l'ospitalità offerta. Ottennero, però, che fosse ridotta da quindici a sette giorni. Alla fine della settimana Karoly e la moglie erano disperati di doversene andare ma il loro turno era finito. Da allora vanno a Siofok tutti gli anni. Karoly Zimmermann mi ha raccontato di avere frequentato i primi quattro degli otto anni regolamentari della scuola elementare ungherese tra i sette e gli undici anni e di avere dovuto sospendere gli studi per mettersi a lavorare. Ha completato le scuole primarie dopo il 1949. Quando esplose la controrivoluzione del 1956 fu tra i primi ad armarsi. «Dicevo ai giovani — aggiunge — voi non sapete che cosa abbiamo perduto nel 1919, ma sarebbe niente in confronto a ciò che perderemmo ora se ci strappassero il potere dalle mani».*

*Andras Buzi e Lajos Kiss appartengono entrambi alla Cooperativa agricola «Luigi Kossuth» di Sarkand. Fino al 1960 erano piccoli proprietari con fondi, rispettivamente, di cinque ettari e di tre ettari e mezzo. La famiglia dei conti Almassy, a Sarkand, possedeva ventimila ettari di terreno e dominava incontrastata il mercato agricolo della regione. Dopo il 1945 Buzi e Kiss avevano cominciato a respirare. I loro guadagni erano cresciuti. Ai confini delle loro proprietà, intanto, era sorta la Cooperativa «Luigi Kossuth» e i due si erano trovati dinanzi a fenomeni sorprendenti e cioè: la ripartizione del lavoro della terra, l'uso gratuito dei mezzi meccanici e il reddito mensile assicurato. Il rovescio della medaglia, in quegli anni, era rappresentato delle pressioni che venivano esercitate sui piccoli proprietari perché aderissero alle fattorie collettive e alle cooperative. Buzi e Kiss fecero orecchie da mercanti e difesero a denti stretti la loro terra. E non furono i soli. Dal 1948 al 1953 le cooperative gestirono il 30% della superficie arabile: nell'autunno del 1953 soltanto il 21%: nel 1957, il 10%. Oggi il 96,4% delle campagne ungheresi è gestito dalle cooperative e dalle fattorie dello stato. L'adesione alle cooperative non soltanto è del tutto volontaria ma, in qualsiasi momento, può essere ritirata. I due piccoli proprietari di Sarkanda si decisero ad entrare nella «Luigi Kossuth» nel 1960. Non nascondono la loro soddisfazione: lavorano meno di prima, non hanno più la preoccupazione delle tasse e di accumulare denaro per le migliorie e guadagnano, all'incirca, quanto nel 1960. Quest'anno, per la prima volta nella loro vita, sono venuti sulle rive del Balaton, il lago di cui avevano udito parlare ma che non conoscevano, e nella casa di riposo di Balatonlelle, di cui sono ospiti, non spendono un filler perché la Cooperativa, grazie al buon lavoro di tutti, ha avuto i mezzi con i quali sobbarcarsi gli oneri delle loro vacanze.*

*Gli ungheresi, tutti gli ungheresi, finalmente hanno conquistato il Balaton e lo ha conquistato anche Salvatore Quasimodo. A Balatonfured, un delizioso e modernissimo villaggio, a poca distanza dall'albero piantato nel 1926 dal poeta indiano Tagore, vi è quello dedicato a Quasimodo che visitò la località nel 1961. Il poeta italiano ha scritto questi versi riprodotti nella nostra lingua e in ungherese in un lapide apposta ai piedi dell'albero. «Con cuore felice metto questo albero — sulle rive delle onde del Balaton — che avrà foglie al di là della mia — vita provvisoria. Le sue radici entrano — profonde nell'eterna e fiera terra — magiara, tormentata sempre nella sua storia. — Ma ogni fronda dia un saluto — a coloro che venendo qui amano — la poesia che fa nascere gentilezza e giustizia nell'uomo di ogni nazione». Poesia, gentilezza e giustizia: tre dei momenti dell'umanesimo nuovo che, dalle profondità di secolari aspirazioni, attraverso il travaglio di dure esperienze, è venuto ad affacciarsi sulle rive del Balaton.*

### Centinaia di casette vicino al lago

*I momenti che ho veduto trasparire come delicate sensazioni sul volto di zio Molnar, discendente di una famiglia di molinari, il quale conserva gelosamente, a Orvenyes, il vecchio mulino ad acqua, l'unico ancora in funzione in Ungheria e divenuto attrattiva turistica, costruito da un suo avo nel 1217, e ha il culto delle cose antiche. Il museo di Zio Molnar è racchiuso in una cameretta del vecchio mulino ed egli vi dedica tutto il suo tempo libero. Rimpiange di avervi potuto porre mano soltanto dopo il 1945. Tra i cimeli più preziosi vi è una lettera autografa scritta dal suo esilio torinese ai patrioti ungheresi da Luigi Kossuth. Zio Molnar, come Zimmermann, Buzi e Kiss, si è realizzato in quanto uomo, è divenuto se stesso, da quando a Tihany è sorto il Caffè delle fiabe e i Festertich, gli Apponyi, gli Almassy e i Piatnik se ne sono andati*

*La conquista popolare del Balaton non è visibile soltanto nelle ex ville divenute case di riposo, nelle nuove costruzioni, nei modernissimi camping e motel che costellano le rive del lago, ma anche nelle centinaia e centinaia di casette sorte, o in via di sorgere, ovunque uno spiazzo di terreno lo rende possibile. Lo stato favorisce con bassi prezzi e con mutui ventennali i lavoratori, e i cittadini in genere, che desiderano avere la loro casetta sul Balaton. Si dice che possedere quest'ultima è andato divenendo una moda, l'hobby dell'ungherese 1964. Probabilmente c'entra anche la moda ma è un fenomeno di massa le cui radici affondano in un ben diverso sostrato. Ho fatto il periplo del lago, ho visitato case di riposo, alberghi destinati ai turisti occidentali, che li frequentano, dal 1959, con una media di 600.000 presenze per stagione, e casette private: mi sono incontrato e ho parlato con decine di ungheresi in vacanza: Ho veduto alcune donne contadine, quest'anno per la prima volta al lago, ancora impedite da vecchi pudori, avvolte in ampie vestaglie, bagnarsi nelle acque soltanto i piedi, e contadini, incapaci perfino di questo, estatici, nei loro abiti scuri e pesanti, dinanzi al porticciolo di Balatonfured. Sono stati questi ultimi personaggi, soprattutto, a indurmi a ricordare la storia del lago Balaton, diciannove anni dopo che esso è proprietà del popolo ungherese, perché la sua conquista è ancora attuale, non è ancora conclusa.*

**A. G. Parodi**

## LE VACANZE NEI PAESI SOCIALISTI

**Zimmermann, Buzi e Kiss: tre dei 700 mila lavoratori ungheresi che ogni anno frequentano a turno le case di riposo disseminate sulle rive — Scoperto dall'aristocrazia austriaca, luogo di villeggiatura degli anni venti, il lago è ora di tutti — Una poesia di Salvatore Quasimodo incisa su una lapide**

Conferenza stampa a Mosca

## Illustrati i colloqui sovietico-americani

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 3

Il quarto incontro tra uomini di cultura sovietici e americani, terminato a Leningrado il 1. agosto, ha avuto quest'oggi una sua appendice moscovita per permettere ai partecipanti di riferirne alla stampa.

Scopo degli incontri, cui prendono parte scrittori, economisti, cineasti, fisici, medici, giornalisti, storici, banchieri è di migliorare in ogni settore i rapporti tra i due paesi e di suggerire talvolta ai governi le misure più adatte per risolvere questo o quel problema di carattere politico o scientifico. Su questa linea direttrice, gli incontri sovietico-americani, iniziati nel 1959, sono ormai una tradizione dopo il successo del secondo incontro, che ebbe luogo in Crimea nel 1961 e i buoni risultati del terzo, svoltosi in America in piena crisi cubana nell'ottobre del 1962.

A Leningrado, dal 26 luglio al 1 agosto, le due parti hanno esaminato una vasta serie di problemi che vengono così definiti dal comunicato congiunto pubblicato in mattinata - I partecipanti all'incontro hanno discusso del disarmo, della soluzione pacifica dei problemi controversi, del miglioramento dei rapporti sovietico-americani, dello sviluppo delle società nelle condizioni attuali, di applicazioni tecnico-scientifiche E' stato riconosciuto all'unanimità che, malgrado le differenze tra i due sistemi sociali una più intensa collaborazione tra i due paesi può migliorarne lo sviluppo economico e culturale In questo senso sono state concordate misure atte ad agevolare l'allargamento degli scambi commerciali, scientifici, culturali e artistici».

Nel settore della sicurezza mondiale sono state studiate concrete misure di pace. Gli scienziati delle due parti, per esempio, si sono dichiarati convinti che l'interdizione definitiva e completa di tutti gli esperimenti nucleari, la non dissemminazione di armi atomiche o di informazioni tecniche ad esse relative diminuirebbe notevolmente la tensione internazionale.

Le due parti, esaminando la situazione nelle zone mondiali di maggior tensione (Europa centrale e Sud-est asiatico) hanno espresso la convinzione che soltanto attraverso una trattativa sia possibile giungere a soluzioni che non mettano in pericolo la pace nel mondo».

Nel settore dei rapporti bilaterali è stato previsto l'allargamento dello scambio di studenti e di scienziati a tutti i livelli, di informazioni tecniche e scientifiche e sono state formulate proposte effettive per rendere positivo un miglioramento dei rapporti commerciali: di questi, tra l'altro, ebbe a parlare giorni fa a Krusciov il presidente della Chese Manhattan Bank, David Rockefeller partecipante a questi colloqui.

Alla conferenza-stampa i delegati sovietici e americani hanno sottolineato l'utilità dei colloqui e la franchezza che li ha caratterizzati anche nei momenti di maggiore asprezza.

Per definire il livello di questi incontri ricorderemo che da parte americana erano presenti, tra l'altro, Charles Frankel della Università della Columbia, il professore Kenneth Galbright della Università di Harward, Francis Lloyd dell'Università di Chicago. Da parte sovietica hanno preso parte ai colloqui la professoressa Alla Mazkievich, presidente del Consiglio di Astronomia, il professor Blokin, presidente dell'Accademia di Scienza Medica, cancerologo di fama mondiale, lo accademico Feodorov, lo storico Mintz, lo scrittore Polevoi, il regista Gherassimov e Konstantinov, presidente dell'Istituto di Fisica e Matematica di Leningrado.

Nel pomeriggio i delegati sono stati ricevuti dal vicepresidente del Soviet Supremo Peive in assenza del presidente Mikoian, attualmente in riposo, e del premier Krusciov, partito questa mattina per un viaggio di informazione attraverso il paese, la cui durata è prevista in tre settimane.

**Augusto Pancaldi**

Nord-Rhodesia

### Sanguinosi episodi di fanatismo religioso

LUSAKA, 3.

Nella provincia orientale della Rhodesia del Nord si sono ripetuti gravissimi episodi di fanatismo religioso ad opera dei seguaci della setta «Lumpa» capeggiata da una «profetessa», certa Alice Lenshina. Notizie circolanti nella capitale, Lusaka, parlano addirittura di 150 persone uccise nella regione di Lundazi, dove decine di villaggi sarebbero in fiamme. I fanatici hanno attaccato un posto di polizia uccidendo un agente e impossessandosi di dieci moschetti, coi quali poi avrebbero compiuto l'eccidio. Dieci giorni fa a 225 km. da Lundazi, i seguaci della Lenshina avevano già provocato sanguinosi scontri con le forze di polizia e avevano attaccato dei villaggi: il bilancio fu di 121 morti.

Gli odierni episodi si sono verificati a 15 chilometri dal confine con il nuovo Stato del Malawi. Il Primo ministro della Rhodesia del nord, Kaunda, ha disposto misure eccezionali per sgominare la setta (forte, pare, di 150 persone) e per catturare la «profetessa» Lenshina.